

# La colonia elioterapica de tanti ani fa

Ricorrono frequenti e indelebili alla mente dei nostri lettori i ricordi e le immagini dei tempi della gioventù trascorsi alla colonia elioterapica che si svolgeva, nei mesi estivi, presso il campo sportivo comunale.

Il gustoso racconto che pubblichiamo, opera della lettrice **Piera Negri Piacentini**, ci riporta al tempo del periodo fascista nel quale l'attività era molto sviluppata ritenendo la cura del sole terapeutica, cui si aggiungeva la funzione educativa e di propaganda.

Nel racconto reso ancor più colorito dal nostro dialetto l'autrice passa in rassegna i vari momenti della giornata che oggi potrebbero sembrare scontati ma che bastavano a rendere felici la gioventù di allora. Altri tempi!

A ses ani, cun me surèla Lena, in una Aestate ben calda, seme 'ndai a la culonia chi fèvun al campo sportivo, per quaranta dì.

A la matina a vot'ur prunte cun le tutine bianche cun disegnade su la vita el fascio, una sachéla nègra al bras cun indrèn un para de müdandine nègre, un fasulète e le siculine. Se truèveme in Piasa Nova.

I ne metèvun tüte in fila du a du e marcìandu a pe ndèveme fina a la culonia. A la matina, dopu le urasiòn, se giügheva. Se fèva le pigne de tèra e cun un ciòde, (chiamato pirinpinpén) el se tirèva sü la pigna. Vincèva chi l'è che la mandèva in mes (al centro della montagnola di terra).

A mesdì, il pranzo, setàde sü le panche, mangèveme sü di bei taulòn lunghi, un bel piàte de minestròn e un misero frutto.

Al disnà, giochi vari del tipu: "curis adré" e a la fen tüti a fa la docia. Tüte in file vüna adre a l'altra inturte al campe de cursa, e al cènter una persùna cun in man la cana de guma la te sbrufèva l'acqua adoss. (Questa era la doccia).

Finida la docia, la merenda da mangià setàde sü la gradinàda de la tribuna. I te fèvun imparà le cansòn della gioventù fascista e a la fen se vusèva "Eia eia alalà!"

A la fen de la giurnada, tüte in fila, cun su le noste bele tutine, la sachéla nègra al bras, ndèveme a ca bèle strache. Sèreme strache ma cuntènte de la giurnada che eveme pasade insèma a le noste amise.

"Se vedème dumàn!"  
Ai nosti ani ièrun quèste le "nostre vacanze estive."

Piera Negri Piacentini

# Ricordi in bianco e nero



Ecco una foto della Colonia Elioterapica che ci ha inviato il nostro affezionato lettore **Alessandro Arati**. Alessandro si trova nella seconda fila, il terzo da destra. La colonia si svolgeva nel campo sportivo di

Sant'Angelo Lodigiano. La foto dovrebbe essere stata scattata nell'anno 1957 ma la data non è certa, per Alessandro sono stati anni indimenticabili... con il maestro **Biancardi** andavano a fare il bagno alla Colombana.

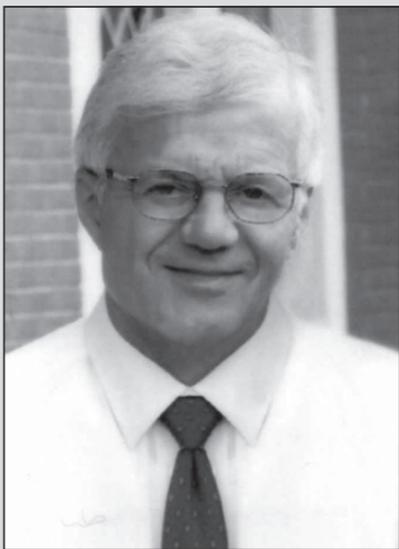
## Il "canto del cigno" di Rino Bagnaschi

Solo il breve tempo dopo la recensione del suo libro "Poesie e storie d'la nosta gènte in dialète santangiulén" ("Il Ponte" n. 4, settembre 2016), ed ecco che l'autore **RINO BAGNASCHI** il 10 ottobre scorso all'età di 78 anni, ci ha lasciato.

Durante le esequie in Basilica il parroco mons. Ermanno Livraghi ha letto alcuni brani di suoi componimenti poetici in cui emergono il suo amore per la vita, la famiglia e la fede.

Anche "Il Ponte", oltre a porgere alla famiglia le più sentite condoglianze, rende omaggio a Rino Bagnaschi offrendo ai lettori una sua poesia, l'addio poetico di un autentico barasino.

### "Quande mör un puéta"



Dis che quande mör un puéta  
se smorfa una lüs sü nel ciel.  
Svanis un chicosa de bèl,  
na vos che parlèva d'amùr  
el sogne de tüta 'na vita  
na giusta che lè maj finida  
j'ögi di nosti fiulén  
le mame chi se spegiun indrèn  
la müsica d'una baléra  
sunàda in piasa a primavera,  
la facia d'le bèle fiulète  
le puesie che jèn nel casète  
in un munde diverse dal noste,  
ma pr'i puéti ghe mia de poste  
tantu nisön ja capìs,  
se smorfa na lüs...  
el ciel lè amò püsè gris!!

Rino Bagnaschi



Ecco un'altra foto inviataci da **Alessandro Arati**. Foto di gruppo della classe Vª elementare di Via Statuto a Sant'Angelo Lodigiano nell'anno 1956, con il maestro **Renato Biancardi** e la maestra **Maria Corbellini Vinzia**.



La nostra lettrice **Nadia Ravarelli** ci ha inviato la foto che ritrae 4 "ragazzi" dell'epoca:

"I loro nomi, da destra, sono **Selmi Danilo** ("Miro" il fotografo), mia mamma **Elvira**, la sua amica **Pinuccia** (in mano ha un bicchiere con la ciliegia sotto spirito), e l'ultima ragazza a sinistra si chiama **Lina**".

L'anno dovrebbe essere il 1963, la foto è stata fatta nella casa di mia mamma a Sant'Angelo, Via della Costa.

## Pillole di saggezza

a cura di **Maria Teresa Pozzi**

### SEMPLICEMENTE

La verità profonda, per fare qualunque cosa, per scrivere, per dipingere, sta nella semplicità. La vita è profonda nella sua semplicità.

**Charles Bukowski**

### CATEGORIE DI BUGIE

Esistono cinque categorie di bugie: la bugia semplice, le previsioni del tempo, la statistica, la bugia diplomatica e il comunicato ufficiale.

**Bernard Shaw**

### L'APPETITO

Si dice che l'appetito vien mangiando, ma in realtà viene a star digiuno.

Totò in

"Totò al giro d'Italia"

### VIA DI MEZZO

Essere troppo scontenti di se stessi è debolezza. Essere troppo contenti di sé è stupidità.

**Madeleine de Souvré**

### OCCHI E PALPEBRE

Il discepolo aveva peccato gravemente e pubblicamente. Il maestro non lo punì.

Un altro discepolo protestò: "Non si può ignorare

la colpa: Dio ci ha dato gli occhi!"

Il maestro replicò: "Sì, ma anche le palpebre!"

**Proverbiale sapienza degli antichi asceti del deserto egiziano**

### VALORE

Il valore di un uomo si misura dalle poche cose che crea, non dai molti beni che accumula.

**Khalil Gibran**

### TROPPO LABORIOSO

Riflettere è considerevolmente laborioso, ecco perché molta gente preferisce giudicare.

**José Ortega**